

Armando Girotti

IL "FICO PROIBITO" DELL'EDEN

e la giustificazione del male

È proprio del filosofo questo [...] di essere pieno di meraviglia, né altro cominciamento ha il filosofare che questo.
Platone, *Teeteto*, 155d

INDICE

1. Premessa	
<i>Ai miei sparuti lettori</i>	p. 7
2. Eden e normatività	
<i>Il testo</i>	p. 9
<i>L'Eden, il giardino fiorito</i>	p. 10
<i>La prima norma</i>	p. 11
3. Mela o fico?	
<i>Il fico come frutto del peccato originale</i>	p. 15
<i>Gironagando per l'Italia</i>	p. 22
4. Eden, il Giardino degli incidenti	
<i>L'antropologia cristiana</i>	p. 43
<i>Due incidenti, due conseguenze</i>	p. 43
<i>Scrittura e Tradizione</i>	p. 45
<i>Peccato originale e anima</i>	p. 49
<i>Uomo peccatore e il male</i>	p. 55
<i>Peccato originale e battesimo</i>	p. 60
<i>Dal peccato originale al limbo</i>	p. 61
5. Il settimo giorno	
<i>La fonte</i>	p. 67
<i>La lettura o le letture della Bibbia</i>	p. 68
<i>Il senso e la lettera</i>	p. 70
<i>La creazione e il male</i>	p. 72
<i>La creazione continua</i>	p. 74
<i>Creazione dal nulla, azione ordinatrice e domenica</i>	p. 77
<i>Chi possiede realmente la Verità?</i>	p. 79
<i>Ha senso parlare di pre-lettura?</i>	p. 80
<i>Libertà di interpretazione</i>	p. 83

1. PREMESSA

Ai miei sparuti lettori

“La curiosità è la fonte della sapienza” mi diceva la nonna mentre seguivo le sue fiabe, sempre intrise di grande saggezza nonostante il tracciato narrativo semplice, proprio adatto ad un bimbo ancora immaturo.

Questo ritornello l’ho poi ripescato nei testi di molti filosofi che non sto qui ad elencare, ma vi dico che è stato un piacere scoprire quanto la saggezza popolare debba a questi, per la più parte sconosciuti, pensatori.

Tra le altre seduzioni, poco tempo fa, leggendo il saggio di Jostein Gaarder *C’è nessuno?*, una sottolineatura mi era molto piaciuta; l’affermazione (vado a memoria) che “una *risposta* è il tratto di strada che ti sei lasciato alle spalle [perché] solo una *domanda* può puntare oltre”. È precisamente questo che dalle fiabe in poi mi ha accompagnato nella vita: il domandare; e così, di curiosità in curiosità sono giunto a pormi questioni che sui banchi di scuola non avrei mai pensato di rivolgermi.

Spinto da ciò mi sono accinto a scrivere questo saggio per esporre la mia strada, quella della domanda, ma di una che intenda uscire dai luoghi comuni allontanandosi da un sapere solo adottato, su cui abitualmente non viene posta la propria riflessione. Il tracciato è presto detto se si fa riferimento ai problemi dell’esistenza umana che molto si intersecano con l’educazione impartita, e spesso mai discussa. Da giovane accoglievo quanto i miei educatori mi prospettavano e lo accettavo così come me lo proponevano; infatti non mi fu difficile credere che Adamo ed Eva avessero peccato mangiando il frutto proibito: una mela, non quella di Biancaneve

che, a ben guardare, ha molte somiglianze con quella dell'Eden¹, ma il prodotto di quell'albero che avrebbe dato ai due sciagurati progenitori la conoscenza di ciò che è bene e ciò che è male. Sciagurati, sì, perché proprio da quel gesto è nato il peccato originale che, si dice, macchi l'anima di ogni vivente.

Se il mio lettore è arrivato fino a questo punto, lo prego di non chiudere il libro perché non sono né un sacerdote, né voglio fare della catechesi, anzi vorrei pormi molti interrogativi intorno a questa tradizione, troppo spesso, ripeto, accolta senza che vi si sia posta una propria riflessione. E per chi fosse ansioso di sapere quali siano state le domande che mi sono sorte dentro, queste ruotano intorno a vari problemi; del peccato originale, ad esempio, se quello dei nostri progenitori sia davvero tale o se l'estensore della *Genesi* non abbia preso un abbaglio, se il problema del male possa essere letto in modo diverso da come i luoghi comuni, anche ecclesiali, ce lo presentano, se sia davvero scomparso il limbo, non tanto dalla credulità dei fedeli, quanto all'interno del dettato della Chiesa. Ma prima di tutto, partendo dalla fonte biblica, dopo una presentazione dell'Eden e una riflessione sulla prima normatività, mi piacerebbe invitare il lettore a girovagare con me compiendo lo stesso viaggio che tempo addietro intrapresi alla ricerca di un tracciato artistico che soddisfacesse la mia curiosità sul frutto proibito.

¹ Il serpente è la matrigna; vi è seduzione e perdizione in entrambi i casi; la mela porta alla morte, ma temporanea, perché poi ci sarà la rinascita; il bacio del Principe richiama l'Eucarestia; Eva prima del peccato senza pulsioni sessuali, Biancaneve, essa pure che cosa fa? Raccoglie fiori nel bosco. Curioso è il saggio di Vladimir Propp, *Morfologia della fiaba*, che apre a varie riflessioni letterarie, nonché filosofiche.